

**RAPPRESENTANZE SINDACALI AZIENDALI
FALCRI – FIBA/CISL – FISAC/CGIL – UILCA
*Banca Intesa***

COMUNICATO STAMPA

**LUNEDI' 21 LUGLIO 2003
SCIOPERO NAZIONALE IN BANCA INTESA
CHIUSI TUTTI GLI SPORTELLI**

Le Organizzazioni Sindacali Falcri, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Uilca di Banca Intesa hanno indetto un'intera giornata di sciopero per lunedì 21 luglio 2003.

Se il mercato, come sostengono diversi organi di stampa, ha “*premiato il metodo e la chiarezza nelle scelte*”, a vantaggio (ma quanto duraturo?), però, solo della proprietà e degli azionisti, di fatto, il nuovo Gruppo dirigente sta inanellando una serie di errori ed operando senza avere una visione prospettica dello sviluppo dell'azienda.

Ogni sforzo è stato concentrato sulla riduzione del costo del lavoro. L'accordo dello scorso 5.12.2002 – che prevede fra l'altro la fuoriuscita di ben 5.700 lavoratrici e lavoratori entro l'1.4.2005 - ha sostanzialmente posto le basi per il risanamento della Banca consentendole di realizzare - già nel corso dell'esercizio 2002 - una riduzione di tale costo nella misura del 10% in Banca Intesa e del 9% a livello di Gruppo.

Di fronte a questi pesanti sacrifici, non è venuto, da parte aziendale, nessun segnale orientato al rilancio, al consolidamento ed alla valorizzazione delle donne e degli uomini che lavorano in Banca Intesa.

Il previsto incremento dei ricavi (pari a 1,5 miliardi di Euro nel periodo 2003-2005) deve ancora partire, vista l'attenzione cocciutamente tesa alla riduzione con qualsiasi mezzo del costo del lavoro, anziché provare a mettere in campo prodotti di qualità e promuovere le azioni necessarie per motivare le lavoratrici ed i lavoratori, attivando gli strumenti fondamentali, a partire dal miglioramento delle condizioni di lavoro (carichi di lavoro insostenibili, pessime condizioni ambientali e di sicurezza), dalla formazione (solo mera propaganda quella finora blaterata) e dagli inquadramenti, che rappresentano forme di reale investimento.

Si è così creata nelle lavoratrici e nei lavoratori una esasperazione tale da rendere non più differibile una chiara azione di contrasto per riportare con i piedi per terra una dirigenza sempre più autoreferenziale, complessivamente non eccellente ed autistica, non disponibile all'ascolto dei soggetti interni, lontana dalle reali problematiche e proiettata unicamente a promuovere la propria immagine all'esterno.

Al superamento del precedente modello organizzativo incentrato sulla divisionalizzazione non è seguito un vero decentramento, davvero indispensabile ad uno sviluppo sul territorio per una nuova banca che fa del retail la sua azione strategica. Perseguire, poi, una politica di risultati immediati può portare all'ennesima messa in discussione dello stesso modello organizzativo, con ulteriori pesanti ricadute sul personale e sul destino della Banca.

L'incoerenza nella gestione di Banca Intesa si ripercuote sulla clientela, sempre più scontenta e disorientata. Non si vede, in sostanza, un reale progetto di rilancio che comprenda tra i suoi obiettivi primari il recupero di quote di mercato, ma solo una gestione basata sulla dismissione di banche del gruppo, del patrimonio immobiliare e sul taglio indiscriminato dei costi.

Lunedì 21 luglio 2003 il personale di Banca Intesa attuerà una prima forma di mobilitazione scendendo in sciopero a livello nazionale per: salvaguardare il futuro occupazionale delle lavoratrici e dei lavoratori; far cessare il caos organizzativo e gestionale, creando le basi per recuperare il rapporto con la clientela.

Milano, 16 luglio 2003